

GIACOMO AGOSTI, **La nascita della storia dell'arte in Italia. Adolfo Venturi dal museo all'università 1880-1940**, Marsilio, Venezia 1996, pp. 274, Lit 44.000.

Il viatico migliore per affrontare la lettura di questo libro è l'avvertenza che Giacomo Agosti fa nelle prime pagine: non si tratta di una biografia, ma della storia di un progetto. Il progetto è la creazione della storia dell'arte come disciplina autonoma nei decenni a cavallo tra Otto e Novecento ed è tutt'uno con la carriera di Adolfo Venturi, prima erudito e uomo di museo, poi funzionario ministeriale, e infine professore sulla prima cattedra italiana di storia dell'arte, quella istituita a Roma nel 1901, dove studiarono Pietro Toesca, Lionello Venturi, Roberto Longhi e Giulio Carlo Argan.

Si parla di "carriera" più che di "vita" perché la vita di Venturi si risolve interamente nella costruzione di un'etica di mestiere, quella dello storico dell'arte, e anche perché la narrazione biografica rischierebbe di sovrapporsi alla voce dello stesso Venturi, il quale nel 1927 dava alle stampe le *Memorie autobiografiche*. Ma è essenziale rimarcare che le *Memorie*, con il loro gusto per la narrazione brillante intessuta di piccole scene e di aneddoti, e fra l'altro ristampate alcuni anni fa (Allemandi, 1991), restano un orizzonte lontanissimo dal racconto di Agosti. Le sue fonti sono altre: da un lato il carteggio depositato alla Scuola Normale di Pisa dagli eredi di Venturi; dall'altro gli archivi ancora inesplorati del ministero. All'uomo sono tuttavia concesse due immagini che suggellano l'inizio e la fine del volume: il giovane funzionario, il provinciale, davanti alla porta sprangata del ministero romano nel capodanno del 1888; e il vecchio professore in gita con gli studenti a Cortona, nel ricordo di uno dei suoi allievi, poco dopo la morte, avvenuta nel 1941.

Venturi era nato a Modena e aveva mosso i primi passi negli archivi e nelle collezioni estensi; il suo trasferimento a Roma coincide con l'avvio di un poderoso programma di fondazione istituzionale della storia dell'arte italiana, per metterla al passo con gli altri paesi europei. Occorre dare basi storiche e documentarie al discorso sulle arti figurative sottraendolo al

giudizio degli artisti, creando nuove professionalità e strumenti di conoscenza, di informazione, e di dibattito. Nel 1887 comincia a uscire l'"Archivio Storico dell'Arte"; due anni dopo viene istituito il catalogo generale, sostenuto da una rete di uffici periferici di tutela che daranno origine alle soprintendenze. L'azione si estende poi ai musei e alle gallerie, con piani

di riordino, di catalogazione, di rapporto con il pubblico e con il collezionismo privato. Il lavoro universitario ruota invece intorno alla grande *Storia dell'arte italiana*, in cui si riversano i risultati di un'intensa pratica di ricerca e di verifica sul territorio.

Ma l'aspetto più affascinante di questo libro, ciò che lo anima di una sorta di spirito militante, è la

possibilità di ritrovarvi, distesi punto per punto, tra un viaggio di Venturi a Parigi, la cronaca di un congresso internazionale, la citazione da una corrispondenza con i colleghi tedeschi, tutta l'anagrafe dei problemi che ancora oggi si appuntano sul mestiere dello storico dell'arte. È difficile dire se questo rispecchiamento sia dato dalla sensibilità di Giacomo Ago-

sti per lo stato presente delle cose, oppure dalla molteplicità di aspetti che convivono nell'azione di Venturi, o, ancora, da un momento storico che riporta la disciplina, superata la fase dell'idealismo crociano, a un contesto di rapporti e di attese più diramato e complesso di quanto non sia stato negli ultimi decenni.

Di fatto, comunque, questo libro fornisce la prospettiva storica a temi che sono oggetto di dibattito quotidiano, e vorrei ricordarne almeno alcuni. Quello - davvero cruciale nel clima di *post-movement* in cui viviamo - del distacco fra arte antica e arte contemporanea; l'emergere della pittura, già negli studi di Venturi, come settore trainante, a dispetto di quell'idea meno gerarchica e meno astrante propugnata dall'empirismo ottocentesco; la storia dell'architettura come storia separata da quella delle forme (con conseguenze particolarmente nefaste per la medievistica). Infine le istituzioni: la dialettica, spesso conflittuale, tra organismi centrali e realtà periferiche ("I veri genitori dei musei sono per me i Municipi, e lo stato di fronte ad essi non è che un direttore di collegio" è il motto di Venturi); il sempre difficile travaso di esperienze tra uffici di tutela e università; il fragile equilibrio fra l'urgenza del lavoro sul campo e la necessità dello studio e dell'aggiornamento teorico; il tema scottante del rapporto tra i luoghi dell'arte (musei, mostre, gallerie) e il loro pubblico, tema oggi per lo più tristemente risolto in termini di *marketing*, ma già ben presente nell'attività di Venturi all'inizio del Novecento (i grandi volumi illustrati per il lettore non specialista, le conferenze a scopo divulgativo...). Da ultimo i problemi dell'educazione e della formazione, ancora in gran parte sul piatto, lì dove li lasciò Venturi.

L'elenco potrebbe continuare, ma anche così, soprattutto pensando al ruolo molto speciale che l'arte e la sua storia hanno in Italia come luoghi di identità, si capisce come questo libro, che nasce dal racconto di un progetto, arrivi a delinearne un altro, ancora urgente e altrettanto appassionante.

## Wiligelmo ritrovato

CHIARA FRUGONI, **Wiligelmo. Le sculture del Duomo di Modena**, Panini, Modena 1996, pp. 77, 52 ill. in b.-n. e 4 a col., Lit 18.000.

Questo volumetto ripresenta, in una versione agile e aggiornata, gli studi che Chiara Frugoni ha dedicato all'iconografia della cattedrale di Modena. Da sempre i rilievi che decorano la facciata e le porte laterali dell'edificio hanno colpito l'immaginazione di viaggiatori ed eruditi. La complessità della narrazione e dei messaggi che vi si addensano; la profonda assimilazione dei modelli antichi; la presenza del nome dello scultore - Wiligelmo - e la sua straordinaria padronanza espressiva: sono tutti elementi che hanno garantito a queste opere una fortuna praticamente ininterrotta. L'esame dei contenuti, tuttavia, è rimasto in secondo piano. Nonostante qualche brillante e isolata incursione su temi specifici, come fu quella del Panofsky di Rinascimento e rinascenze (Feltrinelli, 1991<sup>2</sup>) per i genietti funerari che campeggiano accanto al portale principale, gli studi a carattere formale hanno di gran lunga predominato, talvolta perdendo purtroppo di vista la prospettiva storica per trasformarsi in vuoti esercizi di stile.

Per questo quando apparvero le prime ricerche di Chiara Frugoni si ebbe la sensazione di poter guardare le opere con occhi nuovi. Alla base della sua interpretazione c'è la scoperta del legame tra le storie bibliche scolpite da Wiligelmo all'inizio del XII secolo e il più antico esempio di dramma sacro giunto fino a noi, il *Jeu d'Adam*, noto

in una versione composta tra il 1125 e il 1175.

La nuova connessione testo-immagine, che rimanda all'indirizzo di studi che fu di Emile Mâle, consentiva di riconnettere i vari elementi scultorei della facciata a un unico contesto di significati centrati sul tema della salvezza, vagliandone la temperatura emotiva e la coerenza rispetto alle attese della società cittadina del tempo. Dalla facciata l'indagine si è poi estesa alle porte laterali dove l'individuazione delle molte raffigurazioni ci mette in contatto con il mondo dei bestiari, quello della leggenda e delle fiabe antiche, e, attraverso il ciclo dei mesi, anche con la realtà materiale della vita del medioevo.

Un approccio all'opera d'arte che è anche nello spirito di questa collanina intitolata "Figure", che mostra di prediligere, per opere largamente conosciute, aspetti e punti di vista meno scontati. L'approccio di Chiara Frugoni ai significati del duomo di Modena si distingue da altri tentativi di interpretazione, anche recenti, per aderenza al dato figurativo e per la capacità di ordire una a una le trame dei significati senza volerli a ogni costo forzare entro schemi ideologici totalizzanti e preconcepi.

Il libro è pensato per un pubblico ampio, ma anche allo storico dell'arte esso offre l'indicazione di molte esplorazioni ancora possibili: il ruolo e l'identità dei committenti; la funzione delle sculture nella nascente società comunale; la cultura dell'artista messa a confronto con quella della parola scritta.

(e.p.)

## Novità

ELENA BRAMBILLA - GIOVANNI MUTO  
(a cura di)

### La Lombardia spagnola Nuovi indirizzi di ricerca

"Storia lombarda" - 1, pp. 426 - L. 45.000  
Una nuova lettura del tessuto socioeconomico della Lombardia del Seicento

ALCEO RIOSA  
(a cura di)

### Milano in guerra 1914-1918 Opinione pubblica e immagine delle nazioni nel primo conflitto mondiale

"Storia lombarda" - 2, pp. 197 - L. 28.000  
Milano nella Grande Guerra: la cultura, la politica, l'economia e le immagini del nemico

PATRIZIA MAINONI

### Le radici della discordia Ricerche sulla fiscalità a Bergamo tra XIII e XV secolo

"Storia lombarda" - 3, pp. 262 - L. 35.000

GIGI CORAZZOL

### Cineografo di banditi su sfondo di monti Feltre 1634-1642

"em-Studi di storia europea protomoderna" - 7  
pp. 280 - L. 35.000

Uno straordinario racconto su una banda di "bravi" per denunciare il regolato delinquere dei ceti dominanti e l'assenza dello Stato

GIUSEPPE DEIANA

### Io so che la storia ti piace Proposte per la didattica della storia nella scuola che si rinnova

"Strumenti per una didattica innovativa" - 1  
pp. 287 - L. 30.000

Teoria e pratica per insegnare e apprendere come fare storia in una scuola rinnovata

RAFFAELE MANTEGAZZA - BRUNETTO SALVARANI  
Io sparo positivo

### Istruzioni per l'uso di Tex Willer

"Occasioni", pp. 60, L. 2.000  
Dopo Dylan Dog e Martin Mystère, la lettura antropologica del più noto dei fumetti western

JACOB FRIEDRICH FRIES

### Struggimento e un viaggio alla fine del mondo Un arabesco

"Incroci", pp. 120, L. 19.000  
Il rapporto tra sapere e sentimento in un godibilissimo racconto filosofico che fa il verso al romanzo romantico

GIACOMO CORNA PELLEGRINI

### In Australia con Pepita

"Studi e ricerche sul territorio" - 54, pp. 130  
con illustrazioni - L. 35.000  
Realtà e fantasia in un libro di bordo redatto durante 6.000 km in camper da Darwin a Perth

EDIZIONI UNICOPLI

via della Signora 2a - 20122 Milano - tel. 02/76014680 - fax 02/76021612